

Perquisita la curia di Napoli, nuove accuse al cardinal Giordano

La Procura ipotizza la frode fiscale. «Avviso» al direttore della Caritas. Si indaga sui conti di S. Gennaro

DALL'INVIATO

NAPOLI La Guardia di Finanza è tornata nel Vescovado di Napoli. Sono due, questa volta, le Procure interessate ai conti economici della Curia partenopea. A quella di Lagonegro si è aggiunta anche la Procura napoletana. Entrambe ipotizzano un reato, «frode fiscale» e questa volta non è coinvolto solo il Cardinale, ma con lui sono stati raggiunti da un avviso di garanzia anche coloro che negli ultimi cinque anni hanno amministrato i beni ecclesiastici.

Nel corso della perquisizione sono stati acquisiti anche atti relativi alla «deputazione di San Gennaro», la commissione di laici che si occupa della manutenzione della cappella del santo ed è titolare dell'amministrazione di alcuni beni in gran parte frutto di lasciti ereditari.

Tra gli inquisiti è trapeolato il nome di don Elvio Damoli, attuale direttore della Caritas. «Estremo stupore», il commento dei più stretti collaboratori di don Damoli, che hanno aggiunto di essere convinti che né la Caritas, né don Damoli (che ha operato per alcuni anni a Napo-

li), abbiano niente a che vedere con le indagini.

Sotto il tiro della Guardia di Finanza, fatture, compravendite, alienazione di beni, variazioni di destinazioni d'uso. In pratica, ipotizzano i magistrati, sarebbero state emesse fatture «gonfiate», oppure sarebbero state effettuate vendite sottocosto. Il tutto, è questa l'ipotesi, per frodare il fisco.

Così la perquisizione, oltre che a libri contabili e ad uffici della Curia, si è estesa alle abitazioni di Salvatore Ardesini, segretario del cardinale Giordano e amministratore, oggi, delle

opere di religione, e di Aldo Palumbo, deceduto il 19 maggio scorso a Roma, il predecessore di Ardesini. Oltre a queste abitazioni è stata perquisita anche quella di Italo Palumbo, fratello di Aldo, che ha collaborato per anni alla gestione dei beni della curia.

Il cardinale Giordano è stato colto di sorpresa dalla perquisizione ed ha dovuto annullare l'impegno che aveva preso con i lavoratori dell'Ansaldo dove doveva celebrare una messa per le maestranze. Nonostante la sorpresa il cardinale e il suo entourage non hanno usato le parole

della prima perquisizione, quella del 19 agosto, anche perché la finanza è arrivata in borghese, senza sirene spiegate e senza essere preannunciata dai titoli dei giornali.

Questa volta nessuno ha fatto entrare i giornalisti, che sono rimasti all'esterno del palazzo di largo Donnaregina in attesa delle indiscrezioni di rito. Un clima tanto tranquillo che il cardinale, hanno puntualizzato i suoi collaboratori, dopo il colloquio con il colonnello Mamone s'è messo a lavorare ed ha lasciato gli uomini della tributaria ai propri compiti.

SEGUE DALLA PRIMA

I NUOVI LADRI DI BAMBINI

di scugnizzi che sono così bravi a faticare, senza sindacati fra i piedi e ferie pagate e gravidanze e congedi e tutte queste fissazioni da adulti, carne disciplinata che si adatta ad ogni mestiere, senza grilli per la capa e famiglie da mantenere. Sta a Torre Del Greco, questo pezzetto di India: ma la geografia inganna. Torre Del Greco è solo un campione di umanità diffusa, una fibra tagliata via dal tessuto di questo paese e mandata in laboratorio.

Ora, possiamo lavarcelle mani dicendo ai carabinieri che sono stati davvero bravi a scoprire l'inganno, e bravi pure quei due giudici napoletani che hanno firmato ottantatré avvisi di garanzia per quel circo di genitori e di padroncini che si erano dedicati a vendere e ad acquistare la vita dei bambini.

Possiamo ripulirci gli occhi e la coscienza pensando che alla fine il conto qualcuno lo pagherà perché siamo in Italia, diavolo, e in Italia ci sono assistenti sociali, scuole pubbliche e private, tribunali, partiti, ministri, raffinati dibattiti, egregi editorialisti, insomma noi non facciamo cucire i tappeti ai bambini e nemmeno palloni da calcio. Siamo in Europa, noi, abbiamo l'obbligo scolastico a sedici anni e lo porteremo pure a diciotto perché la scuola è un diritto, una soglia di vita, una attesa felice, altro che annodare tappeti.

Possiamo chiamarci fuori così. Con rapida eleganza. Oppure possiamo ammettere che esiste un paese reale, dentro l'altro paese, quello seducente dell'alta politica e dei talk-show in prima serata. Si chiama Italia, proprio come l'altro anche se parla una lingua greve e rancorosa, un fiato di dialetti e di vecchi egoismi: ci sono i sanculotti del Triveneto, felici di bestemmiare il governo e di portarsi la fabbrichetta in Romania che tanto lì i sindacati non sanno nemmeno cosa siano; ci sono le plebi partenopee che cantano ogni giorno la rivolta e poi vendono i figli al miglior offerente in cambio di una manciata di spiccioli; ci sono i fieri scafisti pugliesi che le sigarette è meglio farle vendere ai piccirilli così facciamo fessigli sbirri e carabinieri.

È vero, è un'Italia minore. Minore anche nei numeri: sacche di miseria morale, scuole di periferia, famiglie rattoppate. Eccezioni: ma esistono. Diceva ieri il procuratore di Torre Annunziata: statevi accorti, che se pensate di scaricare sulle spalle dei giudici pure il futuro di questi ragazzini, prenderete una cartanona.

Il signor giudice ha ragione: la sorte di quei bambini rapinati della loro infanzia ormai appartiene davvero a tutti. A Torre Del Greco come a Maastricht.

CLAUDIO FAVA

A 5 anni garzoni invece che scolari

Torre del Greco: 89 denunciati per sfruttamento dei minori

DALL'INVIATO

VITO FAENZA

NAPOLI «Salaam Bombay!». Sotto il Vesuvio. A Torre del Greco. I carabinieri hanno denunciato 89 persone per sfruttamento del lavoro minorile e per evasione dall'obbligo scolastico. Una storia che vede coinvolti genitori e imprenditori che avevano assunto bambini dai 5 ai 12 anni costretti a lavorare fino a tarda notte in bar, ristoranti, pizzerie, autofficine, piccoli laboratori artigiani. Una storia di sfruttamento drammatica se si pensa che due genitori non hanno mandato mai a scuola i propri sei figli, tutti minori di 14 anni, e li hanno messi a lavorare appena hanno avuto cinque o sei anni. I bambini individuati dai carabinieri non finivano solo a lavorare i esercizi commerciali, ve-

nivano messi sulla strada a vendere sigarette di contrabbando, a vendere audio e video cassette.

Dieci, dodici ore di lavoro per strada, mentre i ragazzini impiegati nei locali pubblici tiravano ben oltre mezzanotte. Nessun risparmio per loro, un lavoro da grandi con compensi irrisori. Lavori pensanti svolti in ambienti insalubri, assolutamente inadatti ad un bambino di sette, dieci anni. Una «Bombay» nostrana, non per questo meno drammatica di quella raccontata dal film che descrive la vita e la morte di un bambino indiano messo a lavorare ad otto anni.

La Procura della Repubblica di Torre del Greco che ha coordinato le indagini dei Carabinieri ha chiamato l'operazione «mani tese» ed ha applicato, per inviare gli avvisi di garanzia a imprenditori, com-

mercianti, genitori, una legge del 1967 che prevede una pena di tre mesi di carcerazione per chi sfrutta i minori per lavori pericolosi, insalubri o faticosi. «Purtroppo», ha commentato, incontrando i giornalisti, il procuratore capo Alfredo Ormanni - il terzo mondo spesso è fuori dalla porta di casa. Mi auguro che qualcuno si ponga l'interrogativo su quale futuro attenda bambini come quelli che abbiamo individuato nel corso delle indagini e su come risarcire un bambino al quale è stata rapinata l'infanzia e la gioia di vivere».

A dare il via all'inchiesta coordinata dai procuratori Fortuna e Novelli, sono stati i carabinieri. Qualche mese fa nove militari in servizio notturno chiamarono intorno a mezzanotte otto pizze. A consegnarle «a domicilio» un bambino di nove anni, tanto minuto che era nascosto dai nove involu-

lucchi che reggeva in mano. «Era tanto piccolo che a malapena riuscì a suonare il campanello», ha ricordato ieri mattina uno dei militari in servizio quella sera.

Avvertiti i magistrati e carabinieri hanno cominciato una indagine a tappeto presso le otto scuole elementari del comune vesuviano, poi hanno girato per le strade armati di telecamere, hanno visitato i locali pubblici e laboratori artigiani, hanno fatto riscontri incrociati con l'anagrafe per individuare i ragazzi che a scuola non ci andavano più o che non c'erano mai andati. Un lavoro che ha riscosso il plauso dello stesso procuratore capo Ormanni «per la grande professionalità mostrata». Un'inchiesta che dovrebbero far riflettere «profondamente sulle inquietanti sacche di degrado economico e culturale presenti in alcune zone del nostro territorio».



Tano D'Amico

SIETE PRONTI PER IL 7000?

Sicuramente vi state preparando per il 2000, ma siete pronti per il 7000?

Il nuovo Olivetti M7000 è senza dubbio il sistema del futuro: la sua tecnologia, il suo design e le sue prestazioni vi proietteranno in un'altra dimensione!

Olivetti M7000 è pronto per voi:

- pronto a integrarsi facilmente nel sistema informativo della vostra azienda
- pronto ad adattarsi alle vostre specifiche esigenze
- pronto a garantire nel tempo il vostro investimento, grazie anche al nuovo servizio di assistenza

E voi... siete pronti per tutto questo?

Potenza, prestazioni e design italiano inconfondibile per un desktop firmato Olivetti Computers Worldwide.

La linea Olivetti M7000 è disponibile presso i Systems Partner e Rivenditori Autorizzati di Olivetti Computers Worldwide e presso i migliori negozi di informatica.



www.ocwi.it

Olivetti è un marchio registrato di Olivetti S.p.A. Intel, il logo Intel Inside e Pentium sono marchi registrati di Intel Corporation. Tutti gli altri marchi appartengono ai legittimi proprietari. Olivetti Computers Worldwide si riserva il diritto di cambiare le caratteristiche ed i prezzi senza alcun preavviso. Le immagini sullo schermo sono simulate.

Olivetti M7000

- Processori Intel® Pentium® II fino a 450 MHz
- Chipset Intel® 440BX
- 32 o 64 MB SDRAM a 100 MHz
- Hard Disk SMART Ultra-ATA da 4.3 a 8.4 GB
- Lettore CD-ROM 32x
- Scheda video 3D AGP2x ATI Rage Pro turbo con 4 MB SGRAM (esp. a 8 MB)
- Scheda audio PCI integrata
- Windows® 95, Windows® 98 o Windows® NT 4.0 preinstallato
- Certificato per l'anno 2000
- 3 anni di garanzia
- (1 on-site + 2 con servizio da casa a casa)

a partire da **Lire 2.227.000** (IVA esclusa)

olivetti
COMPUTERS
WORLDWIDE

Per informazioni sul punto vendita autorizzato Olivetti Computers Worldwide più vicino, chiama il numero verde 167-346273

